

*Illustri ospiti, cari colleghi, signore e signori,*

*è forse inconsueto che il saluto del rettore avvenga a metà dei lavori anziché all'inizio, ma questa modifica della prassi tradizionale consegue alle scelte di apertura internazionale di questo ateneo. Ieri l'Università di Trento ha dedicato una giornata di studio a "L'alta formazione nelle politiche italiane di cooperazione internazionale", in collaborazione con la Provincia autonoma di Trento e con la presenza del presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane. Oggi sono qui per portare il saluto a un colloquio internazionale di una disciplina altamente specialistica e indubbiamente qualificante del settore antichistico della Facoltà di Lettere. La direzione di lavoro è la medesima, anche se lo spettro di apertura è naturalmente differente.*

*È naturale che la ricerca scientifica proceda in un'ottica internazionale, ma la scelta di base dell'Università di Trento è di accentuare questa apertura anche sul piano della didattica, come abbiamo fatto con la doppia laurea con l'Università di Dresda, con i rapporti di scambio con la Columbia University e con la Conferenza francese dei rettori, quest'ultima mediante lo strumento di contatto dell'Università italo-francese; analogamente Trento ha impegnato una buona parte delle sue risorse nell'organizzazione dei dottorati di ricerca internazionali. Anche filologia classica ha un dottorato internazionale, consorziato all'estero con l'Università di Lille III, e questo colloquio ha una funzione precisa, oltre che naturalmente in ordine alla ricerca, anche nel quadro delle attività formative di quel dottorato. Del resto questa disciplina, dal Rinascimento ad oggi, si è sempre sviluppata in un dialogo continuo tra diverse scuole nazionali, attraverso periodi in cui la ricerca ha avuto punti di forza prevalente in singole nazioni d'Europa, dall'Italia alla Francia, dall'Olanda all'Inghilterra, alla Germania. Gli studi filologici in Italia, che dopo i fasti del Rinascimento avevano attraversato un momento meno felice nel corso dei secoli XVIII e XIX, sono tornati in onore grazie all'opera dei maestri che hanno introdotto i metodi di indagine e i risultati della ricerca raggiunti soprattutto dalla scuola tedesca nel corso dell'Ottocento e degli inizi del Novecento, Girolamo Vitelli e Giorgio Pasquali: per merito loro, e di quelli che ne hanno proseguito l'impulso, la scienza filologica italiana è oggi in grado di proporre al mondo i risultati delle proprie indagini, e l'italiano è lingua correntemente usata nei colloqui internazionali della disciplina.*

*Il vostro colloquio è stato dedicato in particolare ai problemi metrici di uno dei maggiori tragici greci: la metrica è certo un settore specialistico nell'ambito di una disciplina specialistica, ma non per questo argomento marginale. Gli studi letterari dedicano da vario tempo speciale attenzione alla comunicazione e la metrica è un elemento fondamentale della fase performativa della comunicazione stessa. Nessuno*

*può capire la natura della lirica italiana del Trecento senza rendersi conto dei sistemi metrici, talvolta assai sofisticati, con i quali quei poeti hanno recepito la lezione dei maestri provenzali, dal sonetto alla canzone alla sesta rima. Quindi, se anche le scelte dibattute nel colloquio costituiscono materia di alta specializzazione, esse comportano una ricaduta di qualche rilievo sugli studi in generale: la metrica era un momento essenziale nel rapporto che si instaurava tra gli intellettuali ateniesi e la comunità in cui operavano, quindi nell'ambito di quella civiltà in cui si radicano le categorie proprie del nostro modo di pensare. La mediazione è forte, ma non per questo possono essere meno significativi i risultati dell'indagine affrontata: perciò l'Università di Trento è lieta di aver accolto i lavori di questo convegno e si augura che le ricerche avviate dagli antichisti trentini proseguano proficuamente nella prospettiva di dibattito internazionale che hanno imboccato.*

Massimo Egidi  
 Rettore